

La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

La VOCE ANNO XVII N°2	dicembre 2014	PAGINA 1 - 17

Giorno internazionale dell'eliminazione della violenza contro la donna

Stimati amici,
in questa data, "Giorno internazionale dell'eliminazione della violenza contro la donna", vi salutiamo e vi invitiamo a unirvi al movimento di solidarietà a favore di tutte le forme di lotta contro la violenza verso le donne. È necessario sensibilizzare l'umanità su questa ingiustizia da estirpare.
Rosario Lafita Fernández
J'Dpto. de Correspondencia Internacional
Radio Habana Cuba

Cari compagni, grazie per i vostri bellissimi auguri giunti per posta. La vostra voce è preziosa per i popoli di tutto il mondo. Siete un inno di libertà e di riscatto sociale e politico conquistato dal vostro eroico popolo. Perchè partigiana nella Resistenza io vi porto nel cuore come compagni di lotta e come immenso esempio carico di valori. Auguri per un 2015 ricco di successi. Un forte abbraccio ideale
Miriam Pellegrini Ferri (Presidente G.A.MA.DI.)

/

Famoso giornalista cubano incontra giovani italiani e M5S



Il New York Times, recentemente ha pubblicato un sesto editoriale e dal 12 dicembre scorso attacca il programma degli Stati Uniti contro Cuba e la sua Rivoluzione.
I mass media italiani continuano a ignorare la notizia.
L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha invitato in Italia il giovane giornalista Oliver Zamora Oria, analista politico di temi internazionali, conduttore della Mesa Redonda e giornalista di Telesur, il più grande canale informativo in lingua spagnola del mondo ed autore del libro: "Retrato de una ausencia", la storia dei Cinque cubani detenuti ingiustamente negli USA, che ci parlerà della politica estera di Cuba.
Gli incontri avranno luogo a Roma, Milano, Reggio Emilia, Palermo, Collegno, Valle Susa, Rivoli, Pisa, Livorno, Verona e Varese.
Vi invitiamo a partecipare ed a diffondere le informazioni.
A Roma le date saranno il 27 dicembre in un incontro pubblico con Alessandro Di Battista della Commissione Esteri del M5S e il giorno dopo 28 dicembre all'Università La Sapienza.
Vi invitiamo a partecipare e a diffondere la notizia.
Cordiali saluti
Marco Papacci
Segretario Italia-Cuba circolo di Roma

Video-editoriale di Mario Albanesi: FIDEL DE CUBA

1/nov/2014 – Trenta paesi hanno chiesto a Cuba, conoscendo lo spirito altruistico del suo governo, di organizzare una conferenza sui pericoli dovuti al virus Ebola. Mentre il convegno è in corso medici cubani partono per l'Africa…

13/11 MARCHA PATRIOTICA PARTECIPERA' ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL PROSSIMO ANNO

Attraverso una conferenza stampa, i portavoce del movimento politico e sociale Marcha Patriótica, Piedad Córdoba e David Flórez, hanno reso pubbliche alcune importanti decisioni del Comitato Patriottico Nazionale (COPAN), la direzione nazionale di questa organizzazione, fra cui quella di partecipare alle elezioni amministrative del prossimo anno.

"Marcha parteciperà al dibattito elettorale, pur essendo pienamente consapevole dell'assenza di garanzie per fare politica, riconoscendo tuttavia che è il momento di sostenere i dialoghi dell'Avana, e di conquistare il potere locale per metterlo al servizio delle lotte sociali che abbiamo condotto insieme ad altri settori della società".

A tal fine Marcha ha creato una commissione incaricata dell'organizzazione elettorale, e una commissione etica, che dovrà valutare candidati e programmi. Come ha spiegato David Flórez, "programmi di governo, scelta dei candidati e meccanismi di valutazione saranno costruiti dalle comunità".

Per quanto concerne eventuali alleanze con altre forze politiche, esse saranno possibili sulla base di una piattaforma precisa: la pace con democrazia e giustizia sociale, l'Assemblea Nazionale Costituente, il cessate il fuoco bilaterale, l'implementazione di accordi parziali dell'Avana.

Coraggiosamente, nonostante i gravi rischi per la propria stessa sicurezza, il movimento Marcha Patriótica, che ha subito una settantina di omicidi nelle proprie file, entra nell'agone politico; ed erano decenni, dai tempi della UP, che in Colombia non esistevano partiti politici legali realmente legati agli interessi delle classi subalterne, con concrete chance di vittoria. Ora è responsabilità del governo cambiare la propria tradizionale politica di uso sistematico della violenza e della persecuzione delle opposizioni, in modo che in Colombia vi sia la possibilità di agire da posizioni realmente progressiste, senza che ciò implichi la propria morte o incarcerazione. Una responsabilità che il governo continua a non dare segnali di volersi assumere, come dimostra la presenza degli ormai quasi 10.000 prigionieri politici.

17/11 MARCHA PATRIOTICA CHIEDE LA RIPRESA DEI DIALOGHI SOSPESI DAL GOVERNO E IL CESSATE IL FUOCO BILATERALE

La sera di domenica 16 dicembre il presidente colombiano "Jena" Santos ha annunciato al paese la sospensione temporanea dei dialoghi di pace dell'Avana. Secondo il movimento politico e sociale Marcha Patriótica, i fatti occorsi nel dipartimento del Chocó, dove sarebbe stato catturato il Generale Álzate da membri dell'insorgenza rivoluzionaria delle FARC, dimostrano che lo sviluppo dei dialoghi mentre prosegue la guerra aperta in tutto il paese finisce per minare la credibilità del processo di pace stesso.

E' quantomeno anomalo che un generale della controguerriglia con decenni di esperienza alle spalle, si inoltri nella selva senza una corposa scorta e in borghese, sapendo di addentrarsi in un'area dalla forte presenza guerrigliera. In virtù di questa considerazione, non si può escludere che si tratti di una provocazione della destra fascista e mafiosa dell'uribismo per far deragliare i dialoghi dell'Avana.

Comunque sia, si conferma ancora una volta che la ricerca della pace richiede il cessate il fuoco bilaterale, condizione essenziale per lo svolgimento dei Dialoghi, come ripetono incessantemente, da due anni a questa parte, le organizzazioni popolari di tutto il paese, come Marcha Patriótica, e la guerriglia delle FARC, che dal canto suo ha realizzato con successo già due cessate il fuoco unilaterali.

Il governo, sul punto, fa orecchie da mercante, e strepita sulla necessità di abbandono delle armi da parte dell'insorgenza. Come se lo Stato colombiano, invece che una delle due parti in conflitto, fosse un qualche elemento super partes in grado di accogliere nell'alveo della sua "legalità" la guerriglia.

Santos dovrebbe rendersi conto che la pace si fa in due, e il lungo processo per ottenerla non può che passare attraverso la cessazione delle ostilità. Per sostenere questa stessa tesi, Marcha ha convocato una grande mobilitazione nazionale per il 19 dicembre, in "difesa dei dialoghi dell'Avana".

19/11 NASCE IN COLOMBIA IL FRONTE AMPIO PER LA PACE, LA DEMOCRAZIA E LA GIUSTIZIA SOCIALE

Il 14 e il 15 dicembre scorsi si è tenuto presso l'Università Autonoma della Colombia un primo incontro del Fronte Ampio per la Pace, la Democrazia e la Giustizia Sociale, nel contesto del rafforzamento e della partecipazione dei movimenti popolari e della società civile al processo di pace, di dialogo e della ricerca di una soluzione politica al conflitto colombiano. Questo incontro è stato il primo passo, fondamentale, in cui le forze democratiche hanno avuto modo di confrontarsi, di delineare nuove prospettive e avanzare proposte programmatiche per un cambio di regime politico, sempre più necessario e improrogabile.

Sebbene sia decisiva una tregua bilaterale, proposta sacrosanta più volte avanzata dall'insorgenza e rigettata dalloligarchia militarista, il tema della pace non è riducibile soltanto a questo.

La transizione ad una pace stabile e duratura implica anzitutto la rimozione delle cause ultime del conflitto: le strategie controinsorgenti dirette dall'imperialismo USA, le forme illegali e immorali di accumulazione della ricchezza che da esse derivano, la corruzione politica e la concezione della guerra usata come strumento di spoliazione dei piccoli agricoltori e di ipersfruttamento dei lavoratori.

Il nascente Fronte Ampio ha ben presente tutto ciò, e mentre chiede un processo di soluzione politica mediante i dialoghi di pace, si sta organizzando come forza promotrice di un'alternativa reale allo stantio e rovinoso modello economico neoliberale. Un modello considerato invece intoccabile dall'oligarchia di Santos e Uribe, sebbene risulti ormai anacronistico in un America Latina sempre più emancipata dall'imperialismo, progressista e integrazionista. Non si possono che esprimere i migliori auguri a questo ambizioso progetto che si pone l'obiettivo di unificare le masse popolari, di democratizzare la società e instaurare un nuovo potere. La costituzione del Fronte Ampio è senza dubbio il primo passo per consolidare l'unità popolare nella costruzione della nuova Colombia.

21/11 PAESI GARANTI CONFERMANO ACCORDO PER LA LIBERAZIONE DEL GENERALE ALZATE E RIPRESA DIALOGHI

Lo scorso 18 dicembre un comunicato dell'insorgenza rivoluzionaria delle FARC ha confermato la cattura del Brigadiere Generale dell'Esercito Nazionale Rubén Darío Alzate Mora, comandante della Forza Tattica Congiunta "Titán" di truppe speciali di controguerriglia.
Secondo quanto riportato, "una volta identificati con certezza, nonostante gli abiti civili", il generale, l'avvocata Gloria Urrego (al servizio della suddetta unità militare) ed il capitano dell'esercito Jorge Contreras Rodríguez sonostati catturati il 16 dicembre da unità guerrigliere "in quanto personale militare nemico, in movimento nell'esercizio delle proprie funzioni in un'area di operazioni di guerra".
Nel comunicato si ribadisce che la guerriglia è alla ricerca di una soluzione pacifica del conflitto che insanguina il paese, riconosciuto come tale anche dall'attuale governo, e si stigmatizza la superbia dell'oligarchia, che ritiene, "persino nel mezzo di un processo di pace, di avere il diritto di uccidere e squartare colombiani, di terrorizzarli e schiacciarli, senza che questi abbiano il minimo diritto di rispondere alle sue violenze".
Nel ribadire che rispetterà la vita e l'integrità fisica e morale dei propri prigionieri, l'insorgenza ricorda che "le carceri del paese sono strapiene di prigioniere e prigionieri politici e di guerra".
Prigionieri di guerra quale il generale Alzate; uno dei 7 generali con maggiori responsabilità operative e di coordinamento dell'intero esercito colombiano (alla faccia della "guerriglia ormai sconfitta" di cui tanto si sono riempiti la bocca oligarchi e loro servitori mediatici in questi anni).
I portavoce dei paesi garanti dei dialoghi, Cuba e Norvegia, hanno assicurato che la liberazione dei militari catturati in zona di guerra dalle FARC avverrà al più presto, e che quindi ripartiranno i lavori del tavolo dell'Avana; un'ulteriore dimostrazione di buona volontà della guerriglia a sostegno dei Dialoghi di Pace.
Posto che tutti rammentiamo i biechi e macabri festeggiamenti del campo oligarchico quando alcuni dirigenti delle FARC furono trucidati dai bombardamenti dell'aviazione colombiana, chi mai, in buona fede, potrebbe sostenere che il governo in analoghe ma ribaltate circostanzesi comporterebbe con altrettanta generosità?

MARCOS ANA SCRIVE AI PRIGIONIERI POLITICI COLOMBIANI

Cari compagni,
con la triste autorità e l'orgoglio militante di essere stato incarcerato per ventitré anni e condannato a morte due volte nella Spagna di Franco, vi invio l'abbraccio più profondo e la mia solidarietà politica e umana. La SOLIDARIETÁ non ha frontiere e supera ogni distanza; sappiamo tutti della vostra esistenza e siamo orgogliosi della vostra lotta e dei vostri sacrifici. Salute, fratelli, che mai siate colti dallo sconforto.
Vi riscatteremo dall'ombra, vi ridaremo la luce del giorno e la libertà che vi hanno strappato. Cento popoli vi chiamano e vi cercano, con le loro torce rosse, avvicinandosi dai cinque continenti della terra.
Non voglio congedarmi senza aver dedicato un saluto speciale alle vostre famiglie, che sono quelle che più soffrono e che, com'è accaduto in Spagna, vivranno aggrappate alle porte delle vostre prigioni, come un'edera del dolore e della speranza.
Salute, compagni, non vi dimenticheremo.
Un forte abbraccio a tutti e a ognuno di voi.
Sempre nella lotta,
Marcos Ana
****
Marcos Ana è un monumento vivente della Resistenza antifascista universale, militante comunista dall'età di 16 anni, ha lottato con la Repubblica di Spagna. Arrestato dai franchisti nel 1938 è l'uomo che ha passato più tempo nelle carceri del regime. Durante la prigionia non ha mai smesso di dare il suo contributo militante, nonostante le due condanne a morte di cui è stato oggetto nei processi farsa imbastiti contro di lui.
Durante i 23 anni di carcerazione si rivela anche il suo talento letterario e poetico; nella campagna internazionale per la sua liberazione partecipa attivamente Pablo Neruda. Ottenuta la liberazione nel 1961 è rifugiato a Parigi dove dirige con Pablo Picasso e Jean Paul Sartre, tra gli altri, il Centro de Información y Solidaridad con España, organismo di solidarietà internazionale con i prigionieri politici spagnoli.
Il suo libro di memorie Decidme como es un árbol (Ditemi com'è un albero), è stato presentato in Italia dallo stesso Marcos Ana.

FARC PRESENTANO ALL'AVANA IL COMANDO GUERRIGLIERO DI NORMALIZZAZIONE

Lo scorso 24 dicembre all'Avana, Cuba, sede dei dialoghi di pace in corso da due anni tra il governo colombiano e le FARC-EP, la Delegazione di Pace dell'insorgenza rivoluzionaria ha presentato il Comando Guerrigliero di Normalizzazione composto dai comandanti Pastor Alape e Carlos Antonio Lozada, del Segretariato delle FARC, da componenti dello Stato Maggiore Centrale e da altri importanti quadri dell'organizzazione, che si sono assunti il compito di "ricercare, in collaborazione con gli alti ufficiali dell'Esercito, l'Armata, la Forza Aerea e la Polizia Nazionale, la via verso un accordo che permetta di dare concretezza all'armistizio reclamato dalle vittime del conflitto e dal clamore della Nazione, oltre ad individuare formule tali che siano in grado di soddisfare le parti in causa circa il sensibile tema di un 'Abbandono delle armi', inteso come un loro non utilizzo in politica, un impegno assunto dallo Stato colombiano e al tempo stesso dalla Forza Insorgente".
Durante la presentazione del Comando Guerrigliero di Normalizzazione, il comandante Pastor Alape ha fatto notare come "nella dichiarazione di principi datata 7 giugno 2014, le parti hanno concordano la creazione di una sottocommissione tecnica, formata da 10 membri di ogni delegazione di pace, con il fine di intessere una discussione sul punto 3 (Fine del Conflitto) dell'Agenda dell'Accordo Generale". Tuttavia il governo continua ad agire con arrogante superficialità, conformemente alla propria incapacità ed ottusità; è in modo unilaterale difatti che il governo ha creato, dandone successivamente conoscenza pubblica, un sedicente "Comando di Transizione" il quale, come ha sottolineato ancora il comandante Alape, "è totalmente fuori dallo spirito dell'Accordo Generale dell'Avana e di quanto pattuito" nella misura in cui vuole erroneamente assumersi il compito di studiare la "smobilitazione e la consegna delle armi della guerriglia". "Tale fuorviante e confusionaria dichiarazione del governo", continua Alape, "oltre alla necessità di non rompere l'equilibrio che deve esistere ai Tavoli, riguardante la condizione di parti uguali che per effetto del processo hanno la guerriglia e il governo, ha obbligato le FARC alla conformazione di un Comando Guerrigliero di Normalizzazione, che non è transizione, con il compito di studiare il ritorno delle forze militari al ruolo che gli compete costituzionalmente, cioè quello di difesa delle frontiere e il suo non utilizzo irregolare per compiti di ordine pubblico interno. In ugual misura le forze di polizia dovranno far parte di una demilitarizzazione, prescindendo dall'attuale dottrina contro-insorgente che attenta contro le libertà della cittadinanza".
Il governo, che per bocca del suo ministro della guerra, Juan Carlos Pinzón, vaneggia un cammino avviato affinché le forze armate possano "pianificare la consegna delle armi delle FARC", dimostra insensatamente di non saper o voler intendere l'Accordo Generale. Il comandante Alape ha precisato che "concetti come 'transizione', 'smobilitazione' e 'consegna delle armi', non esistono né nella grammatica dell'accordo dell'Avana, né tanto meno nel linguaggio della guerriglia. L'Accordo Generale dell'Avana, al punto 3 (Fine del Conflitto), non dice 'consegna delle armi delle FARC'; ciò che si legge testualmente, senza ambiguità, è 'abbandono delle armi', essendo ovvio che tutte le implicazioni che ne derivano spettano alle due parti contendenti. Nella nostra visione questo compito, che ha bisogno di una lunga tregua e implementazione di accordi, significa la non utilizzazione delle armi per fare politica. Ciò è valido per la guerriglia e per lo Stato […]. L'utilizzazione delle armi da parte dello Stato è, a tutti gli effetti, un'espressione politica, dato che il conflitto armato colombiano è politico-sociale".
La convinzione di ottenere una resa dell'Insorgenza bolivariana al tavolo dei dialoghi, cosa che non è riuscito ad imporre sul campo di battaglia, mostra come effettivamente il governo sia distante e contrario alle istanze popolari che reclamano la necessità e l'urgenza di un armistizio tra le parti belligeranti.

24/10 - FARC: PERCHE' I DIALOGHI SIANO CREDIBILI OCCORRE UN ARMISTIZIO

Attraverso un comunicato firmato in data 20 dicembre da Timoleón Jiménez, Comandante dello Stato Maggiore Centrale delle FARC-Esercito del Popolo, l'insorgenza rivoluzionaria colombiana intende chiarire alcuni punti in merito all'enorme "scandalo" del viaggio a Cuba dello stesso Timochenko, artatamente creato e diffuso dai soliti media e pennivendoli "dediti di professione a denigrare le FARC".
Nonostante i continui attacchi ad entrambe le parti al Tavolo dell'Avana da parte dell'ultradestra uribista, il Comandante ribadisce che "oggi è sufficientemente chiaro al paese e al mondo che il presidente Uribe ha gestito diversi contatti con le FARC-EP, al fine di stabilire conversazioni di pace".
Conseguentemente, si suppone che "non dovrebbero esistere ragioni né per le paure di Santos, né per il rabbioso atteggiamento adottato dai cortigiani del dottor Uribe".
In conclusione, quali che siano le manovre del tenebroso e fascistissimo procuratore Ordoñez per incriminare Santos per i Dialoghi, un'analoga rete di accuse "egli stesso o qualunque altra autorità competente potrebbe facilmente tesserla" contro il narco ex-presidente ed i suoi accoliti.
Infine, Timochenko chiarisce che "La via del dialogo, delle conversazioni, per dare una soluzione pacifica ad un conflitto armato, che si tratti della Colombia o di qualunque altro luogo, passa necessariamente per il riconoscimento dell'esistenza dell'avversario, e l'approssimazione ad esso."
Che il Comandante dello Stato Maggiore Centrale delle FARC vada all'Avana per parlare con la delegazione fariana è un fatto non solo naturale, ma assolutamente positivo, perché conferma che le posizioni che i delegati assumono rispecchiano quelle dell'organizzazione stessa.
Ma più interessante della guerra mediatica, che tanto amano i corifei del regime oligarchico, per lo sviluppo dei Dialoghi, e dunque per il reale raggiungimento di una Pace con Giustizia sociale, è l'ormai l'improrogabile firma di un armistizio che ponga fine allo scontro armato e che possa rappresentare "un messaggio inequivocabile al mondo" di serietà e volontà di portare a compimento il processo di pace.

21/10 - STUDIO RIVELA CHE IL 90% DEI CONTADINI COLOMBIANI E' POVERO

Un' analisi recente di "Misión Rural", centro studi creato dall' ex ministro José Antonio Ocampo, rivela che il 90% della popolazione che risiede nelle zone agrarie della Colombia vive al di sotto della soglia di povertà. L'inchiesta mostra anche come "i poveri delle zone rurali siano 3,2 volte più poveri rispetto a quelli delle aree urbane", e che le loro condizioni in materia sanitaria, di istruzione e persino di servizi minimi (accesso all'acqua potabile e ad una rete fognaria) sono deplorevoli.
Secondo la sociologa Isabel Giraldo, il problema risiede nell'assenza totale, di fondo, di piani strategici del governo. Lo studio mostra altresì che il 63% dei contadini non dispone di alcuna proprietà, nemmeno il più piccolo appezzamento di terreno. Solo il 36,4% delle famiglie rurali ha accesso alla terra, e la maggior parte di esse lo fa su basi informali, senza che possa dimostrare un diritto di proprietà. Per Isabel Giraldo, da tutti questi dati emerge la figura delle zone di riserva contadina come passo chiave nella ricerca di soluzioni al problema della terra.
La questione agraria, motivo cardine nella deflagrazione e nella continuità del conflitto sociale ed armato colombiano, rimane insoluta. Purtroppo non sorprende che il governo, controllato da latifondisti e amici dei paramilitari, voglia difendere lo status quo, mantenendo le campagne nella condizione di decennale arretratezza. Solo così la classe dominante potrà perpetuare la spartizione e il saccheggio delle risorse naturali del paese.
Dall'altro lato, anche gli accademici giungono alle stesse conclusioni avanzate dalle FARC prima e durante i dialoghi di Pace dell'Avana. Le proposte del movimento guerrigliero e del movimento contadino e agrario, dalla critica feroce al modello minerario reprimarizzato al sostegno delle zone di riserva contadina, dimostrano evidentemente tutta la lungimiranza strategica che manca all'oligarchia al governo.